

Ieri l'incontro in Prefettura tra alimentaristi e conservieri

Gli stagionali del pomodoro strappano nuove assunzioni

Altri trecento disoccupati, finora in attesa, saranno avviati al lavoro nella zona dell'entroterra. Stabiese - Un risultato comunque ancora parziale rispetto al necessario raggiungimento dei livelli occupazionali del 1979

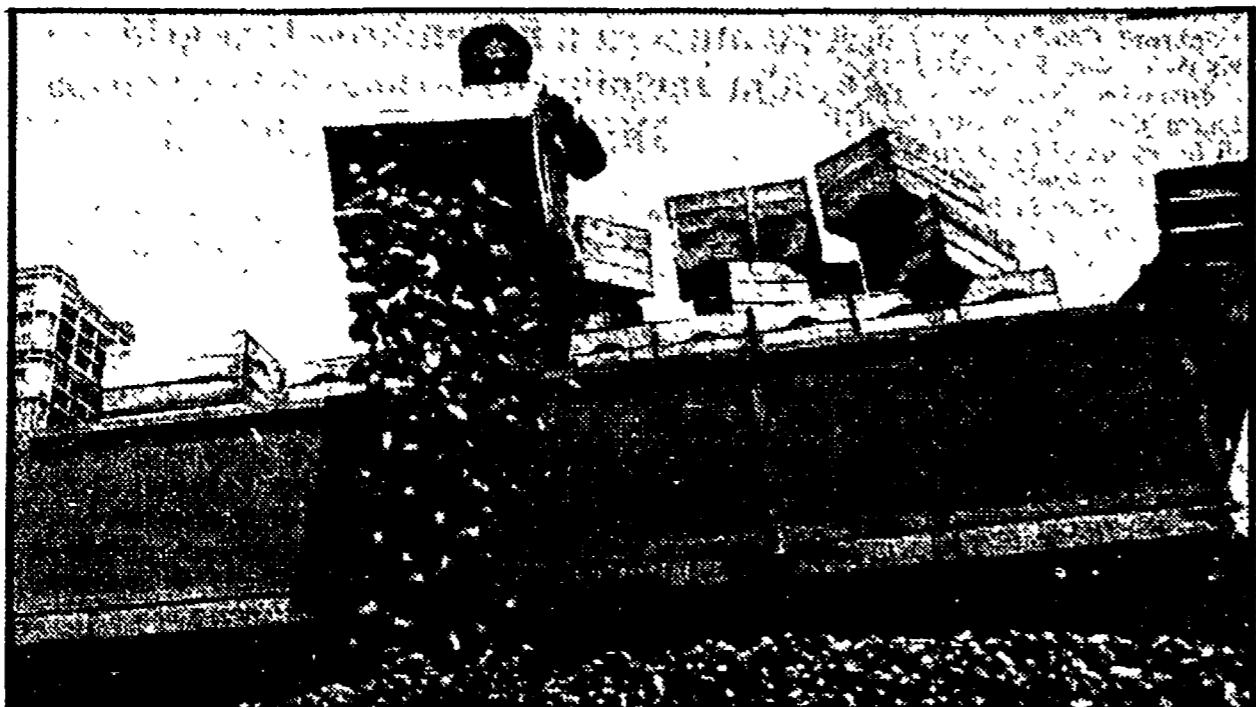
Un primo risultato concreto, anche se ancora parziale, è stato strappato ieri, nel corso dell'incontro in prefettura tra gli alimentaristi e gli industriali del pomodoro nella zona dell'entroterra stabiese.

Gli industriali si sono dovuti impegnare per la prossima assunzione di altri trecento lavoratori nelle più grosse ditte di conservieri di S. Antonio, Abate e S. Maria la Carità, comuni tradizionalmente legati all'economia dell'«oro rosso».

L'incontro di ieri, come si ricorda, era già stato rinviato venerdì scorso: in quell'occasione non fu possibile intavolare alcuna discussione, vista l'assenza di rappresentanza tra i più importanti industriali della zona aderenti all'«Anicav» e valutata anche l'opportunità di acquisire ulteriori elementi conoscitivi in merito all'occupazione nelle aziende del settore.

A questo si era arrivati in seguito alla lista degli stagionali che, una decina di giorni fa, occupavano il raccolto entroterra della Molfetta-Salerno, all'altezza del casello di Castellammare. In segno di protesta per i ritardi di negli avviamimenti per i lavori rispetto alla campagna dello scorso anno.

Alla Filia-CGIL, il sindacato degli alimentaristi le conclusioni dell'incontro di ieri sono giudicate solo come un



primo passo verso la definitiva soluzione dei problemi. A S. Antonio, Abate e S. Maria la Carità, con questo ultimo impegno, è stato raggiunto il 70 per cento. Per i più simili trecento avviamimenti in programma, gli industriali conservieri si sono impegnati, entro la fine di settembre, al nodo dell'occupazione, com'è noto, si gioca in sostanza il grosso della partita degli alimentaristi.

Intanto, le parti hanno

concordato sulla necessità di effettuare un ulteriore incontro per verificare l'istituzione di nuovi turni di lavoro e, soprattutto, mantenere a scorrimento (48 ore complessive) in modo da assottigliare ancora di più le liste dei disoccupati in attesa. Intorno al nodo dell'occupazione, com'è noto, si gioca in sostanza il grosso della partita degli alimentaristi.

Gli industriali stanno tentando in tutti i modi di

strumentalizzare a loro vantaggio i termini dell'accordo interprofessionale nazionale che prevede per l'80 un calo produttivo del 20 per cento. Il loro obiettivo evidente è quello di tradurre in termini di tagli occupazionali anche la percentuale della manodopera stagionale che, in seguito alla trasformazione del prodotto. Incidente però — sull'organizzazione del lavoro, sostengono al sindacato, con la realizzazione, per esempio, di nuovi turni, è possibile raggiungere i livelli occupazionali del '79.

Strettamente collegati a questo obiettivo sono, dunque, i risultati dell'altra importante incontro convocato per ieri pomeriggio dal presidente della giunta regionale De Leo, tra l'«Anicav» e le organizzazioni dei produttori (ancora in corsa al momento in cui scriviamo) proprio per verificare lo stato della campagna del ritiro del pomodoro e l'attuazione dell'accordo interprofessionale.

Sul tappeto, tra l'altro, la spinosa questione dell'apertura dei centri Alma per lo «scamazzo» del prodotto eccedente.

L'introduzione di un terzo turno nelle ditte di trasformazione potrebbe ridurre, tuttavia, al massimo l'inopportuno spreco.

p. m.

Gli inquirenti hanno pochi elementi per scoprire l'assassino

Solo ipotesi per l'omicidio del «cartonaro»

A sparare sarebbe stato un giovane con una maglietta bianca ed i capelli ricci — Francesco Lanza, questo il nome della vittima, è spirato in ospedale — Le deposizioni di alcuni testimoni

Rimangono ancora misteriosi i moventi dell'omicidio di Francesco Lanza, lo stracivendo ucciso con tre colpi di pistola sparati da uno sconosciuto l'altra notte ad Ercolano, mentre raccoglieva cartoni da portare al macero.

Il fatto, come dicevamo è avvenuto l'altra notte al Corso Resina. Immediatamente soccorso da un passante, Francesco Lanza è stato portato all'ospedale Maresca di Torre del Greco. Qui, però i sanitari, non hanno avuto nemmeno il tempo di sotoporlo ad un'operazione d'urgenza: il «cartonaro» è morto poco dopo per la gravità delle ferite.

La polizia, comunque, ha già qualche elemento che potrebbe rivelarsi utile per fare luce sull'identità dell'omicida. In notata sono stati infatti interrogati alcuni testimoni che erano poco distanti dal luogo dell'omicidio. Questi hanno detto di aver

visto un giovane sparare diversi colpi di pistola in direzione di Francesco Lanza e subito «dopo» fuggire via. Sempre secondo quanto hanno affermato i testimoni, il killer sarebbe stato un giovane con i capelli ricci, che indossava una maglietta bianca.

Francesco Lanza aveva cinquantacinque anni e cinque figli. Di questi quattro sono sposati, e l'ultimo viveva con la famiglia fino a tre mesi fa. Poi, dopo una lite con il padre è andato via di casa.

Pare che la personalità dell'uomo, fosse di quelle poco «tranquille»: qualche furto; era inoltre conosciuto alla stessa questura come un ubriaco abituale. Questa sua «abitudine» era la causa dei numerosi litigi che aveva con sua moglie Gelsomina Iacomin, di 54 anni, insieme alla quale viveva nella stessa Ercolano al Vico Ascione 24. Durante l'ultimo litigio, poi, la moglie aveva lasciato la casa, ed era andata a stare

temporaneamente a casa di una delle sue sorelle.

Sui motivi alla base del delitto, come dicevamo, la polizia fa ancora soltanto ipotesi. Ad uccidere Francesco Lanza potrebbe essere stato uno o più ladri che, sorpresi a rubare, sarebbero stati disturbati dalla presenza del «cartonaro» con il suo carretto.

Il killer sarebbe un giovane con i capelli ricci, che indossava una maglietta bianca.

Le indagini sono state esse-

se anche nell'ambiente familiare di Francesco Lanza. Si cerca di scoprire, attraverso le testimonianze dei familiari, la figura dell'ucciso, le sue abitudini, la gente che lo conosceva, per ricostruire nuove ipotesi che possano far luce su questo omicidio, che va ad aggiungersi alla lunga catena di morte e di violenza di quest'agosto napoletano.

Il quarto giorno prevede la colazione in albergo e trasferimento a Bologna per il corso. Partecipazione alla manifestazione con il compagno Berlinguer. Ora 20 partenza per Napoli. La quota individuale di partecipazione è di L. 74.000. Le prenotazioni si effettuano presso il Centro Diffusione Stampa Democratica della Federazione PCI di Napoli, via Cervantes 55, 1 piano. Tel. 203896.

Continuano le prenotazioni per il festival di Bologna

E' ancora possibile prenotarsi per il viaggio in occasione del Festival de «l'Unità» che si terrà a settembre a Bologna. Il viaggio è organizzato dalla Federazione napoletana del PCI, ed il programma è il seguente: il settembre ore 22 partenza in pullman in via Fiorentini 51, presso la Federazione PCI di Napoli.

Arrivo nella mattinata del 12 a Firenze. Visita alla città e pranzo alla Casa del Popolo. Partenza per Reggio Emilia e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna nell'area del Festival. Rientro in albergo e pernottamento.

Il programma del giorno 13 prevede la colazione in albergo, l'escursione Campeggi per la visita alla Casa Museo dei «Fratelli Cervi», la visita ad una cooperativa della Campania Emiliana, il pranzo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna (visita alla città) e nell'area festival.

Il quinto giorno prevede la colazione in albergo e trasferimento a Bologna per il corso. Partecipazione alla manifestazione con il compagno Berlinguer. Ora 20 partenza per Napoli. La quota individuale di partecipazione è di L. 74.000. Le prenotazioni si effettuano presso il Centro Diffusione Stampa Democratica della Federazione PCI di Napoli, via Cervantes 55, 1 piano. Tel. 203896.

Denunciati in sette a Pozzuoli per frode e violazione delle leggi sanitarie

Rigeneravano il pesce nel mare sporco

I carabinieri, che l'altra notte hanno portato a termine l'operazione antisofisticazione, hanno distrutto e affondato al largo oltre una tonnellata di prodotto ittico surgelato - Era destinato a essere venduto per fresco

Una gigantesca «zuppa di pesce» di oltre una tonnellata è stata sequestrata e poi affondata dai carabinieri al largo del mare di Pozzuoli, al termine di una operazione antisofisticazione per cui sette individui sono stati poi denunciati a piedi libero per frode in commercio e violazione delle leggi sanitarie.

Questi i fatti. La scorsa notte alcuni carabinieri della compagnia di Pozzuoli, in perlustrazione a bordo di alcuni motoscafi nel tratto di mare antistante la cittadina flegrea, avvistano alcune persone che su di un molo del porto sono intente a strane operazioni. Si avvicinano e si rendono conto che nelle acque inquinate del porto si stava cercando di rivitalizzare e rendere presentabile in modo da poter essere spacciata in pesce una gran quantità di pesce. Cozze, telline, calamari e triglie, fasolare e iiongoni che senza l'intervento dei carabinieri sarebbero certamente finiti a prezzi

di affezione sui banchi di vendita di qualche rivenditore poco scrupoloso o sulle favole di qualche ristorante alla moda.

I carabinieri avvertono, prima di intervenire, anche alcune pattuglie in servizio a terra. Dopo un breve inseguimento cui partecipano anche i carabinieri del gruppo Napoli 1, vengono fermati i «pescaatori» Giuseppe Carbone di 37 anni, Salvatore Caudino di 32, Alfredo Chiozza di 38, Mario Guerci di 28, Luigi Palladino di 58, Floro Capuano di 57 e Umberto Romano di 43 anni che, come detto, vengono denunciati a piedi libero per frode in commercio e violazione delle leggi sanitarie.

Il pesce che di fresco aveva a quel punto solo il ghiaccio che lo ricopriva e che scongelato in acque infette avrebbe potuto procurare notevoli danni a quanti ne avessero malan-

guratamente mangiato e stato distribuito ed ora giace in fondo al mare.

In due scippano una sedicenne: immediatamente arrestati

Quale volta capita che gli autori di scippi, uno dei reati frequenti nella città, vengano fulmineamente acciappati sul fatto. E' il caso di Giuseppe Di Donato e Vincenzo D'Urso, tra i diciassette e diciotto anni, bloccati da una pattuglia di «flicchi» in normale servizio di perlustrazione. Nei pressi del Banco di Napoli, in via Consolato, passeggiava tranquillamente Eleonora Cordera, sedicenne abitante a corso Europa, 72. Improvvistamente le si è avvicinato uno dei giovani, strappole di corsa la collana dal collo.

Sulla spalla, correva indispensabile per lo scippatore, lo aspettava il collega Di Donato. I due si davano subito alla fuga. Ma la volante dei flicchi interveniva prontamente, bloccando gli scippatori nel giro di pochi metri.

In seguito la «vittima» si recava in questura per la consueta denuncia e per recuperare la collanina rubata. Il magro bottino era stato ritrovato in possesso del D'Urso. Si pensa comunque che si tratti del racket che impone tangenti ai proprietari dei locali della zona.

Scoppia un ordigno davanti all'hotel-ristorante Villa Verde di Pozzuoli

Un misterioso ordigno è scoppiato la notte scorsa davanti ai locali dell'albergo-ristorante Villa Verde, sulla Domiziana. L'ordigno è stato lanciato verso le due, contro la vetrina del ristorante, che si trova al chilometro 56 della Statale.

I danni provocati dallo scoppio della rudimentale bomba non sono stati grandi. Sono volati in frantumi alcuni vetri del complesso alberghiero, ma, grazie alla tarda ora e all'assenza di clienti, non c'è stato nessun ferito. L'esplosione ha anche coinvolto un'auto che si trovava parcheggiata in prossimità dell'albergo, di cui risulta essere titolare Salvatore Maggio, un quarantenne che vive in prossimità dello stesso albergo.

Sono in corso, intanto, indagini da parte della polizia, per scoprire gli autori dell'episodio. Si pensa comunque che si tratti del racket che impone tangenti ai proprietari dei locali della zona.

Dopo lo sgombero del «Frullone» occupato dai senzatetto

Dramma della casa: il pericolo è un'assurda guerra fra poveri

Il Comune spiega le ragioni che hanno reso necessaria l'iniziativa - A settembre la situazione si aggraverà ulteriormente - Una questione nazionale: il governo deve intervenire

A piazza Cavour, piazza Mancini e piazza Carlo III

Stamattina prugne gratis

I produttori intendono protestare contro le inadempienze della Regione - Solo il 15% del prodotto viene collocato sul mercato

Una singolare manifestazione di protesta sarà attuata stamattina dai contadini e dai produttori di prugne del Giugliano.

Quintali di susine saranno distribuiti gratuitamente ai cittadini, in alcuni quartieri popolari della città e precisamente a Piazza Mancini, Piazza Cavour e Piazza Carlo III.

La protesta è stata promossa dalle organizzazioni sindacali dei contadini e dei produttori, aderenti all'Arca, alla Confcommercio e all'Asco.

Con la distribuzione gratuita delle prugne i produttori intendono richiamare l'attenzione della Regione Campania che, nonostante la cresita domanda non si riesca a collocare in maniera da compensare i costi di produzione.

Accanto a questa richiesta, proprio per la facile deperibilità del prodotto, chiedono che si faccia di più per i contadini e i produttori, per esempio con contributi per la lavorazione e la trasformazione del prodotto, avvalendosi dei contributi economici della CEE.

Ma le inadempienze della Regione non costituiscono un fatto nuovo per l'agricoltura campana, che pur essendo, almeno per alcuni prodotti, tra le più dotate, rischia di diventare un settore che non ha più la capacità di produrre e con scarse prospettive di sviluppo.

Ogni anno si ripropongono problemi antichi e mai affrontati che scontano ciclicamente con crisi che si spostano da un settore all'altro.

Le susine vengono acquistate dai grossisti a circa 90 lire chiavi e vendute ai contadini a circa 60 lire. Ma a grossisti associati è possibile acquistare le susine all'ultimo momento anche a 70 lire al chilo e le tengono conservate in frigorifero per poi rivenderle a prezzi anche dieci volte superiori a quelli di acquisto.

Le susine vengono acquistate dai grossisti a circa 90 lire chiavi e vendute ai contadini a circa 60 lire. Ma a grossisti associati è possibile acquistare le susine all'ultimo momento anche a 70 lire al chilo e le tengono conservate in frigorifero per poi rivenderle a prezzi anche dieci volte superiori a quelli di acquisto.

Arrestate anche otto persone

Refurtiva per 200 milioni recuperata dai carabinieri

Costituiva il bottino di furti, scippi e rapine effettuati nel Napoletano. L'operazione presso Licola e a Giugliano

Otto persone ritenute responsabili di furto, scippi e rapine sono state effettuate da carabinieri nei corpi di Giugliano e a Licola, Cegni e il figlio, a Vico D'Altario, e a Giugliano.

Nell'appartamento sono stati trovati vari oggetti preziosi, collane, bracciali, anelli e altri oggetti di valore.

Al rientro, i carabinieri hanno recuperato circa 150 milioni di lire, di cui 100 milioni di lire, e 50 milioni di lire.

Nell'appartamento sono stati trovati vari oggetti preziosi, collane, bracciali, anelli e altri oggetti di valore.

Al rientro, i carabinieri hanno recuperato circa 150 milioni di lire, e 50 milioni di lire.

A bordo di una 128 targata Napoli sono state sorprese le due persone che erano state fermate al corso di via Giuseppe De Mattei, 22 e Antonio Ruocco di 22 anni.

Da qualche giorno, i carabinieri hanno affrontato una serie di furti, scippi e rapine, soprattutto in Giugliano.

Al rientro, i carabinieri hanno recuperato circa 150 milioni di lire, e 50 milioni di lire.

Le due persone sono state fermate al corso di via Giuseppe De Mattei, 22 e Antonio Ruocco di 22 anni.

Le due persone sono state fermate al corso di via Giuseppe De Mattei, 22 e Antonio Ruocco di 22 anni.

Le due persone sono state fermate al corso di via Giuseppe De Mattei, 22 e Antonio Ruocco di 22 anni.

Le due persone sono state fermate al corso di via Giuseppe De Mattei, 22 e Antonio Ruocco di 22 anni.

Le due persone sono state fermate al corso di via Giuseppe De Mattei, 22 e Antonio Ruocco di 22 anni.

Le due persone sono state fermate al corso di via Giuseppe De Mattei, 22 e Antonio Ruocco di 22 anni.

Le due persone sono state fermate al corso di via Giuseppe De Mattei, 22 e Antonio Ruocco di 22 anni.

Le due persone sono state ferm